Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 16 (1874)

Heft: 22

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XVI. 15 Novembre 1874 N°. 22.

L'EDUCATORE
DELLA
SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETA' DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

Si pubblica due volte al mese— Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 5: per un semestre fr. per tutta la Svizzera — Pei Maestri elementari il prezzo d' abbonamento annuo è di fr. 2, 50

SOMMARIO: Lo stipendio dei Maestri e i Comuni — Impressioni di scuola — La quistione delle Gramatiche al IX Congresso italiano — Una lezione popolare di Geografia — Bibliografia: *Relazione del prof. S. Polli sull'Esposizione didattica e le scuole di vari Stati* — Cenno necrologico: *Avvocato Paolo Marconi* — Libreria Patria — Sottoscrizione per l'Istituto del Sonnenberg.

Lo stipendio dei Maestri e i Comuni.

Tutti i Comuni del Cantone sono riusciti anche in quest'anno a provvedere di docenti le loro scuole, ma con molto stento; e se non fosse stato l'abbondante contingente che omai fornisce alla professione magistrale il sesso così detto debole, sarebbe difficile a dire quanti fanciulli del nostro popolo sarebbero rimasti senza insegnanti. Dopo tutto il chiasso che si è fatto pel ragionevole aumento dell' onorario dei maestri, dopo le strane proporzioni che si è preteso dare ad una retribuzione, che rimane però sempre al disotto dei bisogni ordinarii della vita, la carriera dell'istitutore non può di molto allettare la gioventù; la quale se appena abbia qualche attitudine ed energia, non può mancare di trovare migliori risorse. Che sarà poi d'or innanzi, quando, in omaggio alla nuova legge militare federale, non si dovranno più ammettere a maestri delle scuole elementari giovani che pecchino per qualche fisica imperfezione, anche leggerissima, ma che fosse titolo di scarto da un corso d'istruzione di reclute?

Questi riflessi ci correvano spontaneamente alla mente leggendo giorni sono uno dei nostri periodici liberali, il *Repubblicano*, il quale con una persistenza degna di miglior causa torna alla carica contro la legge d'aumento d'onorario de' maestri, ed accarezza e patroneggia le petizioni di quei Municipii che si sono distinti per la loro grettezza. Noi non sappiamo invero con quale generoso intento si voglia richiamare in discussione una legge che ha omai, si può dire, la sanzione dell'esperienza. Noi non faremmo al certo il torto di supporre che entrino in ciò delle viste di speciali interessi, di accapparamento di popolarità per le prossime nomine. Ma d'altra parte non ci persuade per nulla la vecchia obbjezione, che si va risuscitando, *di disparità di sacrifici tutta a danno dei Comuni piccoli e poveri, ed a favore dei Comuni ricchi e popolosi.*

Non torneremo qui a rifriggere quanto ebbimo già campo lo scorso anno di dimostrare coll' eloquente linguaggio delle cifre, che cioè non havvi alcuna disparità di trattamento dipendentemente dai dispositivi della legge, ma che questa sta nella natura stessa delle cose, cioè nelle condizioni inevitabili dei Comuni piccoli. Non fa bisogno di esser grande economista per vedere, che in tutte le spese di amministrazione, di servizio pubblico, di gestione qualunque, il Comune piccolo paga sproporzionatamente più del Comune popoloso. Un Comune di 600 anime darà per congruo al suo parroco 1200 franchi, un Comune di 300 ed anche meno non potrà in ogni caso darne meno di 900 a mille: nel primo ogni abitante paga pel parroco *due* franchi, nel secondo, pel medesimo servizio *tre* franchi. Un Comune piccolo deve avere la sua municipalità, il suo segretario, il suo usciere, ecc., al pari di un Comune grosso: il dispendio sarà in quest'ultimo alquanto maggiore, ma non sarà mai il doppio o il triplo benchè abbia doppia o tripla popolazione, e quindi la tangente individuale sarà sempre sproporzionatamente più forte. Se si tratta della costruzione di una strada, di una chiesa, e, per venire in argomento, della

fabbrica di una casa comunale o di una scuola, due Comuni di popolazione grandemente disparata avranno una spesa minimamente diversa. E così vadasi dicendo di tutto il resto, per conseguenza anche dello stipendio del maestro. Non andiamo dunque a cercare nella legge la causa dei difetti che stanno in certe istituzioni, che da lungo tempo riclamano riforma.

La colpa di tutto adunque, non fa d'uopo dirlo, sta nell'eccessivo frazionamento dei nostri Comuni; il rimedio nella riunione, nell'aggregamento di due o più Comuni vicini e di mediocre estensione. Questo, noi crediamo, dovrebbe predicare costantemente la pubblica stampa; su questo insistere chiunque ama davvero il benessere del popolo. Sia che ciò si consideri per rispetto alla scuola, sia per riguardo al culto, sia per rapporto all'amministrazione comunale, si avrà sempre un doppio vantaggio, quello dell'economia e del miglior andamento della pubblica bisogna. In seno alla Società degli Amici dell'Educazione vi fu già chi propose ripetutamente tale misura per ciò che concerne almeno le scuole, e presentò anzi in proposito uno schema di legge; ma le prime difficoltà fra noi paralizzano sovente ogni tentativo di riforma.

Ora, il compito della stampa dev'esser quello di spianare la via, non di seminarla di dubbi o di ostacoli, o di cercarli dove non sono. Invece adunque di limitarsi a lamentare il male, si chiami l'attenzione sui rimedii, si facciano degli studi statistici e topografici, si esaminino le località e la possibilità degli aggregamenti. Si presenti qualche cosa di ben studiato, di positivo, di eseguibile nella maggior parte delle circostanze; se ne diffonda nel pubblico la cognizione ed il convincimento. Ed allora il Popolo non sarà restio alle invocate riforme, ed i suoi Rappresentanti potranno metter mano con fiducia ed energia alla loro attuazione.

E intanto?.. Intanto lasciate che la tanto osteggiata legge faccia le sue prove, e constati col tempo i suoi benefizi.

Impressioni di scuola.

I.

Di mezzo alle voci diverse e frequenti che si elevano spesso dalla stampa, ora ad elogio, ora a censura dell'andamento delle nostre scuole popolari, concedete, egregio Redattore, che trovi posto anche la mia. Io ebbi occasione recentemente di assistere agli esami di alcune scuole, di visitarne alcune altre in varii luoghi del Cantone, di conversare con maestri e delegazioni municipali; e ne riportai buone e cattive impressioni, che credo non inutile di comunicare al vostro giornale. Non mi fermerò guari a rilevare la parte buona; se verrà il destro di giovarmene per antitesi, lo farò; mio scopo è di far conoscere specialmente i difetti, nell'intento di concorrere col mio debole ajuto a farli scomparire, o a diminuirne il numero, ciò che sarebbe già un bene.

Non dirò tutte cose nuove: alcuni degli inconvenienti che ho notato sono vecchi, e la stampa ed i rapporti ispettorali già se ne occuparono; ma dal momento che persistono a farsi vedere, e minacciano di perpetuarsi, non sarà superfluo di ribadire il chiodo, e usare anche la sferza, se occorre.

Già si è gridato contro l'uso di fare gli esami a mezzo degli Ispettori *in epoca prestabilita*, che segna per lo più anche la chiusura della scuola; e non senza ragione. Con tal sistema si è ingenerata l'idea, che quegli esami siano la sola occasione favorevole per giudicare maestri e scolari; quindi le si dà una importanza eccessiva. Da ciò la smania di preparare tutte le macchine d'illusione negli ultimi due mesi di scuola, nei quali si crede talora di colmare le lacune lasciate dall'inerzia nella miglior parte dell'annata.

Si vede talora, in certe località, un affaccendarsi, un correre dai librai, dai sarti, dai ricamatori, a farsi allestire carte da saggi, tagliare, e anche cucire camicie, e foggiare altri lavori, talora di puro lusso, per inorpellare le cose per gli esa-

minatori, e far loro credere che tutto sia opera degli allievi. Questi poi si rimpinzano di materie come le salsiccie, che il dì convenuto riversano al cospetto dell' esaminatore, per trovarsi il giorno dopo vuota la testa e digiuni come prima, a guisa di chi non ha potuto digerire una massa troppo pesante e non misurata alla capacità del proprio stomaco.

E fa veramente pena il vedere ragazzi di 10-12 anni montati come orologi, costretti a fermarsi ad ogni più piccolo ostacolo, e mostrare di non intendere nulla di ciò che dicono, se per disgrazia l'esaminatore esce un poco dal consueto, ed interrompe con qualche domanda il povero molino che gira per opera di estranea forza.

Siccome poi dall'esito dell' esame può dipendere il rilascio o il rifiuto del sussidio dello Stato, quindi non di rado si veggono dei Municipi chiudere gli occhi, e lasciare che le cose vadano innanzi di tal maniera.

Ben è vero che siffatta ciurmeria (mi si perdoni la parola, non saprei usarne una più appropriata al caso) non sempre passa liscia innanzi al giudizio degli avveduti e coscienziosi Ispettori. Ma si son viste anche certe brighe, certe intelligenze fra maestri e certi delegati, o tra questi e certi municipii, che farebbero supporre che gl' interessi particolari abbiano maggior peso dei generali. Avviso a quei signori Ispettori che fanno troppo a fidanza col loro officio, e mandano in giro persone o incapaci, o poco oneste, o faccendiere, a visitare ed esaminare le proprie scuole (1). Anche il subdelegare altri maestri esercenti dello stesso circondario, non è conforme alla legge della convenienza, per quelle stesse ragioni che già suggerirono al legislatore di rendere incompatibile la carica d' Ispettore coll' eser-

(1) A questo proposito notiamo che fra le trattande dell' imminente sessione legislativa sta la riforma del nostro sistema ispettorale scolastico. L' iniziativa di tale riforma è dovuta alla Società degli Amici dell' Educazione; ma ci riserviamo a parlarne quando avremo avuto piena cognizione del tenore dell'attuale progetto governativo.

Nota della Redazione.

cizio della professione di maestro elementare maggiore o minore, sì pubblico che privato. — Io penso che i lamentati inconvenienti, gli esami cioè di parata artifiziosamente apparecchiati negli ultimi tempi di scuola, scomparirebbero, anche dove esistono ancora, se i maestri non fossero avvertiti della venuta dell' esaminatore, il quale dovrebbe capitare nella scuola in un'epoca qualunque dell' anno. Per conoscere se essa è bene o mal diretta, e dare al caso i voluti suggerimenti e consigli, è più opportuna una visita estemporanea, che quella aspettata alla chiusura della scuola. Così facendo ogni Ispettore può trovare il tempo di eseguire egli stesso tutti gli esami, poichè li distribuisce in un tempo più largo che non siano gli ultimi otto o dieci giorni dell'anno scolastico, nei quali oltre al bisogno di sbrigarsela più presto che non convenga in ogni scuola, ha spesso quello di farsi coadjuvare da altre persone, il che non può giovare nell'emissione d'un retto giudizio comparativo sulle scuole del circondario.

E qui debbo avvertire che nelle mie osservazioni non intendo implicare tutti i circondarii ispettorali; nè credo necessario nominarne alcuno in particolare. Chi si sente d'averne bisogno, sia maestro, sia municipio, o checchè altro, dica: questa è per me, e senza volermene male, chè io

scrivo per ver dire,
Non per odio d'altrui nè per disprezzo,

procuri di non meritarsela più per l'avvenire.

Un osservatore.

La quistione delle Gramatiche al IX Congresso pedagogico italiano.

Fra i vari temi proposti al Congresso eravi pur quello delle Gramatiche — che da molto tempo si dibatte pure fra i nostri giornali pedagogici e politici — ed era concepito nei seguenti termini:

« *L'insegnamento teorico della lingua mediante la grama-*

« *tica è opportuno nelle Scuole elementari? Ammesso che si* « *riconosca tale, non sarebbe però conveniente che si riservasse* « *al corso superiore?* »

Due intere sedute, 18 e 19 settembre, furono consacrate alla discussione di questo argomento, cui presero parte molti oratori.

Il sig. relatore D'Ovidio nel suo rapporto dimostra il modo poco razionale con cui s'insegna oggi ai fanciulli la gramatica. Alcuni pedagoghi tedeschi hanno sostenuto doversi sbandire. Egli, sebbene non concordi totalmente, non ritiene tuttavia un paradosso tale proposizione. Ricorda che in Grecia, la gramatica non esisteva; in Italia, sino al 500 era ignorata; in Provenza parimente. È stato osservato come *per pratica* si imparino bene i dialetti. Non è però egli d'avviso di sbandire assolutamente la gramatica. Ma questa deve essere insegnata in modo più razionale, si dovrebbe procedere per confronti, prendendo per base il dialetto. Perciò non dovrebbe essere scritta. Cita la gramatica del Nazari in cui è un parallelo del dialetto bellunese con la lingua italiana. Vi sarebbe una difficoltà, che non tutti i maestri conoscono il dialetto del paese in cui si trovano; ma presto lo imparerebbero. Fa infine le seguenti proposte:

1ª Che si raccomandi ai maestri di fare il maggior uso di esercizi pratici e il minor uso della gramatica; — 2ª Che si lasci pure la gramatica nei corsi per cui oggi è stabilita dai Programmi governativi, ma sia insegnata in modo pratico e pigli per base la comparazione dei dialetti; — 3ª Che si adottino mezzi dal Governo perchè sorga una letteratura scolastica in ordine a tali idee.

Ori Ferdinando, rappresentante le scuole di Mantova, dice che l'insegnamento gramaticale lo si potrebbe lasciare da parte. Vorrebbe solo una scuola di preparazione per gli alunni che vogliono andare alle scuole secondarie.

Barba si dichiara favorevole all'insegnamento pratico gra-

maticale nelle prime classi elementari. La parte *riflessa* della gramatica la vorrebbe alle classi superiori. I maestri si facciano un piccolo vocabolario dei dialetti locali.

Richetti vorrebbe che il D'Ovidio limitasse le sue proposte ad una sola: cioè che per l'insegnamento gramaticale si riconosca il metodo pratico-teorico come il migliore. Mostra gli svantaggi dell'insegnamento teorico-pratico nelle lingue. Il Congresso di Bologna dovrebbe bandirlo da tutte le scuole italiane. Questa sarà una nuova prova del *Bononia docet.*

Veniali è contrario egli pure all'insegnamento teorico gramaticale; nelle scuole elementari si deve riflettere su le cose e non su le parole. Presenta il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso, chiamato a decidere su l'insegnamento della lingua nazionale, risponde coll'aforisma di Tommaseo: una lingua s'impara parlando, leggendo e scrivendo. »

Marinelli nota che vi sono gli estremi. Crede si debba far distinzione; nelle scuole così dette *popolari,* e nelle *rurali* non ci è bisogno di gramatica; epperò in esse e nel *corso inferiore elementare* sia sbandita; nelle scuole elementari superiori la gramatica sia mantenuta, ma ristretta alle regole principali. Quanto allo studio comparativo coi dialetti lo crede difficile, se non impossibile.

Cavara Prof. vuole spezzare una lancia in favore della gramatica; ne mostra i vantaggi; crede essenziale insegnare le regole della lingua; non vuole il catechismo gramaticale.

Pepoli G. ritiene che nelle scuole *rurali* la gramatica sia un perditempo. Osserva che per rendere più facilmente applicabile la obbligatorietà dell'istruzione bisogna semplificare l'insegnamento.

D'Ovidio, risponde ai vari oratori. Un insegnamento di gramatica è necessario anche come elemento di cultura generale. La gramatica annoia; ma tutto è noioso o divertente secondo il modo che s'insegna. Nè egli, nè l'Ascoli vogliono fare delle scuole elementari tante scuole di filologia, credono bensì

sia bene spiegare le differenze fra la lingua e i dialetti; il metodo propugnato da don Richetti non basta enunciarlo con due parole per farlo comprendere ai maestri. Veniali è uno dei più convinti *abolizionisti*. Il relatore però crede che molte cognizioni gramaticali convenga darle ai fanciulli. Quanto alle scuole rurali si associa a Marinelli e Pepoli. Dopo nuova discussione circa alcune modificazioni viene posto ai voti un suo ordine del giorno emendato dal prof. Bignami nella 1ª parte e dal prof. Ghini nella 3ª. — L'ordine del giorno è approvato ed è del tenore seguente: 1° Il Governo e i Municipii dovrebbero inculcare in tutte le maniere ai maestri di non perdere il tempo in un continuo insegnamento teorico gramaticale e nell'esercizio della così detta *analisi logica*, ma di spendere il più del tempo assegnato alla scuola nell'esercitare praticamente i fanciulli a parlare, a leggere, a scrivere. — 2° L'insegnamento gramaticale può esser lasciato alle classi per cui i programmi attualmente lo prescrivono, ma purchè sia fatto praticamente e proporzionalmente al grado di riflessione di cui i fanciulli son capaci, e comparativamente al dialetto locale. Al qual fine il Governo dovrebbe promuovere in ogni maniera il sorgere di opere atte ad aiutare i maestri ed i discepoli nel confronto dei loro dialetti con la lingua nazionale. — 3° Nelle scuole rurali non s'impartisca l'insegnamento teorico gramaticale.

Una lezione popolare di geografia.

(Continuaz., e fine v. N.° 20).

Ma se la terra gira, i pozzi si dovranno vuotare: se la terra gira, gli uccelli, standosene per aria dovrebbero vedere le foreste fuggire ai loro piedi, vedrebbero i loro nidi, i loro uccelli trasportati via dal movimento terrestre d'occidente in oriente. Ha capito, sor maestro, cosa si risponde a tutti i suoi discorsoni, mi diceva una volta un tale con certi baffi tanto lunghi! Se l'ho capito? E come! Mi faccia grazia di lasciarmi dire, glie lo chiedo in favore. Ed egli tutt'orecchi.

Si ricorda di quel giocolante che l'altra sera capitò qui in

paese, e che con quanta ne aveà in gola invitava tutti ad andare a vedere le sue bravure? Costui, mi pare ancora di vederlo, dopo aver messo un bicchier d'acqua sur un cerchio, lo girava e rigirava in tondo, parendogli di far chi sa che, e credendo, nel suo corto vedere, di farci restar tutti a bocca aperta! E l'altro suo compagno che al tempo stesso faceva la ruota con una brocca d'acqua piena in giri? Eppure non se ne versava neppure una stilla, appunto perchè quel moto era uniforme e veloce come quello della terra. Ciò riguardo alla prima osservazione, alla quale posso di più aggiungere che, per quanto il chierico in chiesa faccia andare alte le oscillazioni del turibolo, lei non vedrà mai cadere un pezzettino di brace, perchè è trattenuta dentro dal moto di rotazione. Vengo alla seconda.

Saprà che l'atmosfera e tutti i corpi che vi sono immersi partecipano al movimento terrestre, e che se dall'alto di un albero d'un vascello lascio andare un sasso, questo cade direttamente ai piedi dell'albero, perchè, durante la caduta, esso ha partecipato al movimento della nave. Ecco dunque rimosso ogni dubbio.

Uno scolare — Scusi, signor Maestro, ma se girasse la terra, a me pare che si dovrebbe veder sempre qualcosa di nuovo, ed io invece osservo sempre le stesse cose.

Maestro — C'è un antico dettato che dice: le parole da bambini, non son dette da dottori, ed io ti compatisco con cotesta tua debolissima obbiezione. Se nel girare che fa la terra tu pretendessi veder sempre cose nuove, allora bisognerebbe che tu stesso ti portassi ora in questo, ora in quel paese sia in vapore, in carrozza o a piedi, e tutto ciò non ha nulla che vedere col moto terrestre.

Non ti quadra? Ti ho pur detto che del moto terrestre non ce n'avvediamo; e se non t'avviene di vedere cose nuove, è perchè tu giri insieme col paese nel quale tu abiti e ti muovi, e con esso girano simultaneamente tutti gli oggetti, di modo che li vediamo sempre nella stessa posizione relativa.

Lo scolare — E con questo girare continuo di tante cose che sono sulla superficie terrestre, non ne casca mai una?

Maestro — Rammenta il già esposto, e piglia a norma lo stesso bicchiere e la stessa brocca dei giocolanti di cui ti ho

già parlato. Quando il primo poneva il suo bicchiere sul cerchio, non ve lo legava mica, e tuttavia non andava in terra. Devi sapere che tutti gli oggetti sono ritenuti alla superficie terrestre da una forza detta *attrazione*. Quella stessa forza per la quale un sasso lanciato per aria ritorna all'ingiù, trattiene gli oggetti sulla terra. Questa forza è detta *gravità*, ed è un effetto dell'attrazione terrestre.

La terra pertanto è sospesa nello spazio e gira sul proprio asse, il quale non è altro che la retta intorno a cui essa gira con moto uniforme da ponente in levante, in modo da compiere la sua rotazione in 24 ore.

Quest'*asse*, intendiamoci bene, non è che una linea immaginaria la quale sembra congiungere i due poli.

E qui vi porgerò l'ultima prova che il globo è sospeso nello spazio e che gira, perchè se ciò non fosse, bisognerebbe supporre che la terra avesse al di sotto un foro attraverso al quale il sole passasse per andare da levante a ponente. Ora chi vorrà dire che questo foro ci sia? Che razza d'apertura dovrebbe avere perchè potesse passarvi un corpo tanto smisurato! E come lo potrebbe poi se il sole l'ho già detto tre volte, è 1,384,472 volte più grande della terra, la quale non ha altro che 40,000 chilometri di circonferenza? È possibile che un bove possa passare per una cruna d'ago?

In conclusione, parmi, se non ho predicato ai porri, che non possiate più dubitare che la terra è sospesa nello spazio e che gira intorno al sole: tenete bene a mente le ragioni che stabiliscono questo moto, perchè mi saprebbe troppo male che vi avvenisse, in caso di contraddizione, come a quel buon uomo, che, stato ad ascoltare una lezione di questo genere, andò a gridare ai quattro venti che la terra girava. Ma qualcuno avendogli detto: ditemi via, come va che la mattina vedesi il sole in oriente, e la sera lo si scorge a ponente?

Il poveretto, che non si ricordava più di nulla, soggiunse: Bella! perchè il sole, di notte, fa la stessa strada che ha fatto di giorno, e se noi non lo vediamo ritornare, è appunto perchè ritorna di notte.

Capirete che tutti gli fecero in faccia una bella risata.

Bibliografia.

L'Esposizione internazionale di Vienna nelle sue attinenze coll'istruzione

Relazione del Cav. **Sante Polli.**

Dalla gentilezza dell' Autore, che è pur membro della nostra Società Demopedeutica, abbiamo non ha guari ricevuto un elegante e grandioso fascicolo di 116 pagine in foglio, contenente il rapporto sull'Esposizione di Vienna e sovra alcune scuole della Svizzera, Francia, Germania ecc., da lui fatto alla Deputazione provinciale di Milano, dalla quale avea ricevuto speciale incarico. L'egregio Direttore della Scuola magistrale di Milano si disimpegna con molto senno del suo mandato, e presenta, non solo una storica riproduzione di quello che vide in mostra o in pratica, ma benanco una ragionata esposizione didattica delle materie, degli oggetti serventi all'insegnamento, dei metodi usati nelle scuole, dello spirito che le anima e le dirige, e dei risultati che questo o quel paese di confronto ad altri ne ottiene. Quindi è che le cognizioni e le osservazioni in esso abbondantemente sparse possono servir di norma sì ai Docenti, che alle Autorità sorvegliatrici e direttrici della pubblica o privata educazione nell'adempimento della loro missione, nell'introduzione delle migliorie già confortate dall' esperienza, nel movimento generale verso quel punto di sviluppo intellettuale e morale del popolo, cui da sì lungo tempo e dappertutto si aspira.

Noi non intendiamo qui offrire un' analisi del lavoro, il quale abbraccia l'esposizione scolastica dell'Italia, della Svizzera, del Belgio, dell'Olanda, della Spagna e Portogallo, della Svezia, della Francia e delle sue scuole professionali, dell' Inghilterra ed America, della Germania ed Austria e delle scuole professionali femminili in alcuni paesi del Nord; ma poichè l'Autore ha fatto sì larga parte alla Svizzera, da occuparne quasi la metà libro, crediamo far cosa grata non men che utile ai nostri lettori riproducendo qui alcuni brani dei principali capitoli.

I.

Fa meraviglia, dice il sig. Polli parlando della Svizzera, fa meraviglia che un popolo di poco più di due milioni e mezzo di abitanti, diviso in 25 piccoli Stati sovrani, vivente sopra un'angusta e non feconda superficie di terra di 41,000 chilometri quadrati circa, abbia potuto creare uno stato scolastico sì florido e gareggiare coi popoli più avanzati in tanti rami del civile progresso ed in ispecie in quello della popolare cultura.

La Confederazione, valendosi del suo diritto costituzionale di fondare le sue scuole superiori federali, istituì fin dal 1855 il Politecnico di Zurigo, che sostiene il paragone coi più celebri Istituti di questo genere della Germania. Le altre istituzioni scolastiche sono erette e mantenute dai Cantoni e dai Comuni sotto l'alta sorveglianza del Supremo potere federale.

L'insegnamento primario è dappertutto obbligatorio ed in molti Cantoni gratuito. Comuni senza scuola elementare non ve ne hanno e rarissimi sono gli analfabeti. I Cantoni che più hanno progredito nella educazione pubblica sono: Berna, Zurigo, Argovia, Turgovia, Glarona, Basilea, Soletta, Ginevra, Neuchâtel, Vaud, San Gallo, Sciaffusa, Appenzello esteriore, Lucerna, Grigioni e Ticino.

Oltre le scuole primarie, minori e maggiori, ottimamente ordinate, particolarmente nei Cantoni tedeschi, vi hanno scuole elementari perfezionate, così dette di distretto, scuole secondarie, di complemento, e scuole di adulti. Le prime si propongono di dare alla gioventù svizzera, senza eccezione, le cognizioni indispensabili a qualunque persona che voglia vivere degnamente in un paese libero e civile, esercitarvi coscienziosamente i diritti di cittadini ed attendere convenientemente ad una occupazione qualunque della vita pratica. Le scuole distrettuali e degli adulti mirano a tener salde e ad aumentare, se è possibile, nella mente del popolo l'istruzione acquistata nelle scuole primarie. Vi hanno quindici scuole cantonali complete, ognuna delle quali divisa in iscuole preparatorie, ginnasiali, e scuole reali o industriali, che preparano i giovani alla media carriera dell' industria e del commercio, o alle Università ed ai Politecnici. Vanta questo piccolo paese tre Università: una a Basilea, fondata nel 1460; una a Zurigo nel 1833, ed una a Berna nel 1834; tre accademie: una a Ginevra, una a Losanna ed una a Neuchâtel. I maestri elementari sono preparati in 32 scuole o corsi normali. Alle scuole primarie femminili sono annesse, in 18 Cantoni, circa 2100 scuole per l'insegnamento dei lavori femminili, nelle quali si dà un'istruzione assai accurata e pratica, che rende le donne atte, non solo ai lavori donneschi, ma anco all'esercizio di varie professioni.

I Cantoni di Argovia, Appenzello, Basilea, Berna, Ginevra, Grigioni, Lucerna, San Gallo, Sciaffusa, Soletta, Turgovia, Vaud e Zurigo hanno Istituti di ricovero e d'istruzione elementare ed in pari tempo d'arti o mestieri per gli orfani derelitti. Berna, Friborgo, Zurigo, Turgovia ed Argovia posseggono ciascuno una scuola completa di agricoltura. Il numero degli allievi svizzeri d'ambi i sessi che frequentano le scuole primarie obbligatorie è in media di 420,000, cioè il 15,7 per % della popolazione totale. Lo spirito di associazione per l'educazione del popolo è assai vivo in tutti i paesi elvetici, in guisa che il numero delle Società che hanno per intento l'istruzione, supera il 400, con oltre 50,000 membri. Queste Società si distinguono in intercantonali, cantonali, distrettali. Le più potenti sono: la Società federale di canto, la Società svizzera di musica, la Società delle arti, quella dei docenti, quella dei cultori della storia civile, della storia naturale, degli antiquari svizzeri, dei medici, dei

giureconsulti, degli industriali, di utilità pubblica, dei carabinieri degli ufficiali federali, dei sotto-ufficiali, dei cavalcatori, dei ginnasti, ecc. ecc. Moltissime sono le Società di mutuo soccorso e di lettura, e si può dire che, specialmente nella Svizzera francese e tedesca, non vi ha paese di qualche importanza che non abbia i suoi ritrovi per la lettura di libri e di giornali. Gli svizzeri hanno per la scuola un vero culto, e rammentano tutti con orgoglio che Pestalozzi, Girard, Fellenberg nacquero sul suolo elvetico. La Confederazione, i Cantoni, i Comuni, le Società, talora i privati concorrono con ingenti sacrifici alla fondazione di istituti educativi; promuovono in ogni modo la seria coltura delle moltitudini, il che è quanto dire, il maggior possibile benessere della Nazione. I padri e le madri pensano con ineffabile gioia a quei cari convegni dell'infanzia e dell'adolescenza, in cui i loro figli crescono alla virtù ed al sapere, e li tengono e fanno tenere in grandissimo onore. Le madri svizzere dicono ai loro bambini: « Se sarai bono, ti manderò a scuola, e non mai: » Se sarai cattivo ti manderò a scuola! Così non torna difficile comprendere come l'Esposizione didattica svizzera a Vienna nel 1873 abbia, fra gl'insegnanti di tutte le Nazioni, trovati tanti ammiratori. Era essa stata disposta in un grazioso châlet, sulla cui porta leggevasi la seguente epigrafe: *Se v'ha alcuno sulla terra che sappia tornar caro a tutti, lo prego d'insegnarmi quest'arte.* Entriamo: a terreno, opere di scultura in legno di rara perfezione per servire di modello alle scuole di disegno e specialmente a quelle d'intaglio, — alcune carte geologiche in rilievo a piani verticali e orizzontali rappresentanti il San Gottardo, il ghiacciajo dell'Aletsch, — un profilo geologico in rilievo delle Alpi tra il Vorderrhein e il lago di Wallenstädt, — un panorama, pure in rilievo, della cima del Säntis e parecchi altri rilievi di punti importanti del suolo elvetico.

Al primo piano, formato di tre grandi stanze, erano disposti in bell'ordine i migliori mezzi educativi della Svizzera per le scuole primarie, secondarie, pei proginnasi, seminari pedagogici o scuole magistrali, per le scuole professionali ed operaje. Programmi, raccolte di leggi sull'istruzione pubblica dei vari Cantoni, registri scolastici, piani di edifici per le scuole, per palestre ginnastiche, quadri litografici, o cromolitografati o in rilievo per l'insegnamento intuitivo, risguardanti specialmente oggetti attinenti alla vita domestica, collezioni di minerali, di animali, di piante, di erbari, — poi tavole nere fisse o mobili, alcune rigate a varie foggie per la calligrafia, pel disegno, per la musica, per la matematica e pallottolieri di varie dimensioni e forme e con variatissimi e spesso ben trovati congegni per gli esercizii del conteggiare, banchi scolastici costrutti secondo i dettami dell'igiene e della pedagogia, raccolta di libri scolastici per ogni ramo d'insegnamento, modelli in legno, in gesso, in zinco di oggetti d'arti belle o d'arti manuali, giornali educativi, descrizioni ed illustrazioni di metodi d'insegnamento, mezzi d'istruzione risguardanti l'educazione dei ciechi e dei sordo-muti, fotografie di case ed istituti scolastici, còmpiti di allievi, lavori femminili

di ogni foggia, tutto quanto può insomma venire in aiuto al maestro educatore nell'ardua sua missione e quanto basta per dimostrare il sapiente amore che gli svizzeri han posto ai loro ordinamenti educativi.

Ecco ora gli oggetti che più specialmente attrassero la pubblica attenzione ed ammirazione. Piano della casa scolastica Wohlen — fotografie ritraenti facciate e interni di parecchi rinomati Istituti, case per maestri, sale con attrezzi e gruppi ginnastici nel Cantone di Lucerna, — piano della casa scolastica di Lutzen nel Cantone di Appenzello, — altri piani di case scolastiche nel Cantone di Basilea Città, — piano del collegio delle fanciulle in Sciaffusa con fotografie dei locali interni — il piano della scuola di Duillier nel Cantone di Vaud, — i piani e le facciate delle belle scuole elementari e delle palestre ginnastiche di Zurigo, d'Unterstrass, di Winterthur, d'Uster, di Gattikon, di Wädensweil, Riesbach, d'Embrach, di Bonstetten, di Laupen tutte nel Cantone di Zurigo, edifizii giudicati come i meglio rispondenti ai bisogni della scuola ed ai dettami dell'architettura scolastica. Dietro un piano prestabilito della sopraintendenza agli studi di questo Cantone, dal 1832 al 1871, vi furono edificate 300 case per scuole; e sì che questo piccolo Stato non conta che trecentomila abitanti. (Continua).

Cenno Necrologico.

Avv. Paolo Marconi.

Con dolorosa sorpresa leggevamo giorni or sono sul giornale di Locarno il *Tempo* il seguente funebre annunzio:

Il giorno 8 corrente cessava di vivere dietro lunga e penosa malattia, e nell'ancor vegeta età di 44 anni, l'**Avv. Paolo Marconi,** da Comologno, residente in Locarno. Dotato d'ingegno non comune e di tenace proposito, era giunto da solo ad aprirsi onorevolmente la carriera dell'avvenire. Ebbe parte vivissima nelle lotte politiche del Cantone; nelle milizie percorse tutti i gradi fino a quello di Maggiore. Il 9 avvenivano i suoi funerali, cui partecipavano tutti i membri del fôro Locarnese, i rappresentanti del Tribunale Civile e del Correzionale, e numeroso stuolo d'amici e cittadini. Sulla tomba il sig. Avv. Volonterio tessè l'elogio del defunto, quale incaricato del fôro, ed il sig. R. Simen gli diede l'estremo addio, in nome degli Amici.

Noi aggiungeremo che il bravo Marconi propugnò sempre energicamente la causa dell'educazione popolare, e diede il suo nome alla Società degli Amici dell'Educazione del Popolo, di cui in più d'una circostanza si mostrò membro zelante. Tolto troppo presto alla patria, egli lascia alla gioventù l'esempio di ciò che possa un'energica volontà consociata ad uno studio costante, e della più decisa franchezza repubblicana anche in mezzo a difficili condizioni. La natia Onsernone ne serberà riconoscente diuturna memoria.

Libreria Patria.

Nei prossimi numeri dell'*Educatore* verrà pubblicata l'appendice promessa all'Elenco già comparso dei doni pervenuti alla Libreria patria in Lugano, la quale riceve sempre incremento dalle offerte di parecchi cittadini. Fra questi crediamo doveroso menzionare in modo speciale il rev. sac. *Bazzi* di Brissago, dalla cui Libreria donata alla Biblioteca cantonale volle si prelevassero le opere non poche rispondenti allo scopo della Libreria patria; — ed i signori dott. *Lavizzari* e prof. *Fraschina*, i quali fecero nuove generose aggiunte ai loro doni precedenti.

Ci duole però di dover constatare, che l'appello diretto ai signori Redattori ed Editori di giornali patrii non abbia incontrato la sperata simpatia. Se eccettuiamo l'*Agricoltore ticinese*, il *Ginnasta* ed il *Conservatore della salute* che si pubblica a Napoli dal nostro egregio concittadino dott. Cioccari, nessun altro giornale ci fu spedito, almeno fino al presente. Per l'anno in corso vengono deposti il *Gottardo* dal rid.° sig. Lavizzari, ed il *Repubblicano* e il *Tempo* dal prof. Nizzola. Facciamo quindi voti che si svegli la buona volontà dei signori Redattori, o quella degli Abbonati. La collezione dei nostri giornali, di qualunque natura e colore siano, sarebbe il più bel tesoro della Liberia patria, nella quale si potrebbe così trovare all'occorrenza ciò che invano si cercherebbe nelle nostre pubbliche biblioteche.

LA DIREZIONE.

Sottoscrizione a favore dell'Asilo a Sonneberg.

In corrispondenza all'invito pubblicato nel precedente numero di questo giornale abbiamo finora ricevuto l'importo della sottoscrizione pel terzo anno dai signori:

Avv. G. B. Meschini	fr. 3
Maestro G. Bulotti	» 1
Curato D. Curonico	» 5
Totale	fr. 9.

Sollecitiamo gli altri Soscrittori ad affrettare l'invio dei loro contributi.

Bellinzona. — Tipolitografia di Carlo Colombi.